

Germania&Calabria cucite da Pileggi

Marco Ciriello

Un albero di limoni con intorno un campo da calcio o un campo da calcio con in mezzo un albero di limoni, e poi otto ragazzini, gli anni Settanta, la Calabria cucita alla Germania prima con i treni poi con i sentimenti, una geografia che unisce Goethe e Breitner alla terra di Alvaro, ma la poesia viene dopo, prima è tutto dolore, separazioni e immaginazione. A confessare la storia è Francesco Pileggi –

con una bella oralità – che ha raccontato di pallone attraverso le fughe di gregari che diventano eroi nei dribbling dei figli, con “Quando mia madre indossò la maglietta di Franz Beckenbauer” (Rubbettino). Un esordio che tradisce un mondo dove l’agonismo della partita è la mancanza e l’abbandono dell’albero di limoni è lo stacco dal sud, e dove viene rivelata l’esemplare inconsistenza della politica sociale meridionale. Senza

pesantezze, con i pensieri degli otto bambini e la radicalità che si può permettere chi è piccolo e lontano da tutto, secondo la lezione della Morante. Una favola aspra quella di Pileggi, che parte dal campo e arriva alla vita, col prodigio nefasto che sempre contiene l’emigrazione, dove persino chi vince soffre, e soffrendo paga un prezzo altissimo, figurarsi chi perde e conta chi resta sotto un albero di limoni.